



FATE DA SOLI!

Il prossimo 23 gennaio l'Amministrazione ha convocato le organizzazioni sindacali per una seduta dell'Organismo Paritetico per l'Innovazione. Il tema all'ordine del giorno è il nuovo Regolamento di attuazione del decentramento territoriale, ossia l'atto attraverso cui si definiscono i criteri di costituzione e di sopravvivenza dei diversi presidi territoriali dell'istituto.

La delibera oggetto del confronto è già stata adottata dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 4 dicembre scorso.

Ora, **a oltre un mese di distanza, che senso ha convocare le organizzazioni sindacali su qualcosa che è già stato deciso, definito e determinato a tavolino?** Quale dovrebbe essere lo scopo di un incontro, peraltro nell'illusoria cornice di un organismo paritetico, se la facoltà di intervento è nulla?

Come chiarisce il contratto collettivo, l'OPI dovrebbe assolvere una funzione strategica in seno all'Istituto, essendo il luogo deputato al coinvolgimento partecipativo delle organizzazioni sindacali.

Qui siamo di fronte a un fatto assolutamente inedito, che deteriora ulteriormente il clima: **le rappresentanze dei lavoratori vengono convocate pro-forma, dopo l'adozione di un provvedimento che discende dalla trasmissione di un'informativa tardiva. Su tale aspetto ci riserviamo tutte le valutazioni del caso.**

Nel frattempo, la FP CGIL non accetta questo modo di rapportarsi con chi rappresenta le lavoratrici e i lavoratori dell'ente: non è una questione di buone maniere, ma di **dignità e rispetto nei confronti di chi tiene in piedi l'Istituto. Non siamo disposti a rassegnarci a un sistema di relazioni che riduce chi lavora a spettatore inerme.**

Il futuro dei presidi territoriali, elemento peculiare della nostra identità, viene deciso bypassando coloro che garantiscono il servizio all'utenza e si pensa di rimediare inscenando un confronto che ha i tratti della farsa e la forma del webinar.



Per questo insieme di ragioni diserteremo l'incontro: non abbiamo intenzione di partecipare a un gioco delle parti stucchevole che rappresenta un gravissimo precedente.

Quanto al merito, poi, la documentazione offerta impedisce perfino di comprendere le ragioni che hanno portato i vertici a discostarsi dal precedente modello, di là da un richiamo generico all'esigenza di governare fenomeni legati *“alla maggiore complessità che investe oggi i diversi contesti territoriali”*.

Con il nuovo impianto, già ora **dieci agenzie rischierebbero di essere cancellate** – Caprino Veronese (VR), Cavalese (TN), Codogno (LO), Erba (CO), Fidenza (PR), Iseo (BS), Merate (LC), Mirandola (MO), Morciano di Romagna (RN), Sant'Angelo Lodigiano (LO) – ma non c'è un documento che illustri organicamente l'impatto dei nuovi criteri, con tutto ciò che ne consegue non solo per le colleghe e i colleghi interessati, ma più in generale per la cittadinanza.

Il tutto con un'aggravante: **non risultano mai rese note le carenze d'organico sede per sede, agenzia per agenzia**, come più volte richiesto – in beata solitudine – dalla nostra organizzazione ai vertici dell'Ente.

Non professiamo la nostra delusione solo perché il tempo delle illusioni è finito da un pezzo.

Presenziare vorrebbe dire avallare un modo di relazionarsi che squalifica il confronto.

Noi non ci stiamo.

Roma, 17.01.2025

Coordinatore nazionale FP CGIL INPS

Giuseppe Lombardo